

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica</b>				
31	Alto Adige	05/04/2017	NICOLODI PRESIDENTE DEL CONSORZIO DI BONIFICA DI EGNA (B.Tonidandel)	2
1	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	05/04/2017	ALLARME SICCITA': IN REGIONE TAVOLO D'EMERGENZA (G.Bertasi)	3
12	Corriere delle Alpi	05/04/2017	SICCITA', IL VENETO VA VERSO LO STATO DI CRISI (S.Giralucci)	5
10	Cronache delle Calabrie	05/04/2017	PAGINA 10	6
19	Gazzetta di Parma	05/04/2017	FESTIVAL DI MOSSALE E ERMO COLLE: GLI EVENTI ESTIVI (B.Minozzi)	7
25	Gazzetta di Reggio	05/04/2017	DRAGAGGIO STRAORDINARIO DEL PO PER FAR FRONTE AL RISCHIO SICCITA'	8
7	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	05/04/2017	IN SICUREZZA IL PONTE SULL'ADIGETTO	9
5	Il Gazzettino - Ed. Treviso	05/04/2017	"STOP AGLI SPRECHI": APPELLO DI ATS	10
1	Il Giornale di Vicenza	05/04/2017	FALDE ACQUIFERE MAI COSI' BASSE NEGLI ULTIMI 20 ANNI	11
1	Il Mattino di Padova	05/04/2017	FIUMI A SECCO, SCATTA L'ALLARME	13
3	Il Mattino di Padova	05/04/2017	"NECESSARIA UNA DIGA SUL TORRENTE VANOI"	15
16	Il Resto del Carlino - Ed. Reggio Emilia	05/04/2017	TOLTA DAL PO L'ISOLA DI SABBIA CHE OSTACOLAVA LE IDROVORE	16
7	Il Tirreno - Ed. Grosseto	05/04/2017	CAMPAGNE IN FASE DI AVVIO L'IRRIGAZIONE	17
9	Il Tirreno - Ed. Pistoia	05/04/2017	PADULE DI FUCECCHIO DA PROTAGONISTA SULLA RIVISTA BELL'ITALIA	18
XII	Il Tirreno - Ed. Viareggio	05/04/2017	I CONTADINI PAGERANNO MENO LA BONIFICA	20
36	La Nuova di Venezia e Mestre	05/04/2017	LA SALUTE, INIZIATI I LAVORI SUGLI ARGINI DEL CANALE BRIAN	21
19	La Nuova Sardegna - Ed. Oristano/Oristano Provincia	05/04/2017	AVVIO ANTICIPATO DELLA CAMPAGNA DI IRRIGAZIONE	22
1	La Provincia (CR)	05/04/2017	GRANDE FIUME "LA BACINIZZAZIONE UNICA PROSPETTIVA"	23
21	La Voce di Rovigo	05/04/2017	SICCITA'. PO E ADIGE SOTTO SCACCO	25
25	L'Arena	05/04/2017	EMERGENZA IDRICA, L'ADIGE E' UN SORVEGLIATO SPECIALE	26
12	L'Inchiesta	05/04/2017	CAIRA, L'EX VALLE DEL LIRI "BONIFICA" IL RIO DENTE RESIDENTI SODDISFATTI	27
14	Quotidiano di Bari	05/04/2017	ONOFRIO GIULIANO ELETTO PRESIDENTE DEL GAL TAVOLIERE	28
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica - web</b>				
	Agronotizie.Imagelinetwork.com	04/04/2017	TOSCANA, AZIENDE AGRICOLE PER LA SICUREZZA IDROGEOLOGICA	29
	Ilpopolopordenone.it	05/04/2017	TERZA CORSIA A4: ALVISOPOLI-PORTOGRUARO, IL CANTIERE A INIZIO 2018 VERSIONE TESTUALE	31
	7per24.it	04/04/2017	SUL SECCHIA TRA CASTELLARANO E SASSUOLO: ECCO LA CENTRALE IDROELETTRICA DEL FUTURO	32

## ELEZIONI

# Nicolodi presidente del Consorzio di bonifica di Egna



Il direttivo del Consorzio di Bonifica (Foto Bruno Tonidandel)

## di Bruno Tonidandel

MAGRÉ

Paul Nicolodi, di Salorno, è stato riconfermato alla carica di presidente del Consorzio di Bonifica «Monte - Salorno» con sede ad Egna.

La nomina ha avuto luogo l'altro giorno al termine della prima seduta del consiglio dei delegati della legislatura 2017-2022, durante la quale sono stati anche eletti i componenti il consiglio di amministrazione nelle persone di Nicolodi, (presidente), Thomas Walter di Egna (vice presidente), Reinhard Morandell di Caldaro, Werner Rellich di Termeno, Rainer Gruber di Cortaccia, Hansi Goller di Magré e Markus Zemmer di Cortina. Il presidente Nicolodi, dopo la riconferma ai vertici del Consorzio, ha illustrato i progetti che saranno realizzati nel prossimo quinquennio, fra cui l'ultimazione del deposito consortile, il risanamento dell'idrovora di San Floriano, nonché l'ammodernamento del sistema di telecontrollo degli impianti idrovori.

Termina così la fase del rinnovo dei vertici del Consorzio che, come è noto controlla e

tutela tutte la rete dei corsi d'acqua, ad eccezione dell'Adige, nella Bassa Atesina, dal lago di Caldaro fino al confine con la provincia di Trento.

All'inizio del mese di marzo avevano avuto luogo le elezioni del consiglio dei delegati, eletti dai proprietari dei terreni siti nel comprensorio del Consorzio di Bonifica, suddiviso in sette sezioni di voto.

Erano stati eletti Renhard Morandell, Robert Klausner e Armin Sepp per la sezione di Caldaro, Werner Rellich e Stefan Psenner per Termeno, Rainer Gruber e Sonia Schwienbacher per Cortaccia, Hansi Goller per Magré, Markus Zemmer per Cortina, Paul Nicolodi e Walter Pomarolli per Salorno e Thomas Walter e Herbert Marchiodi per la sezione di Egna. Il direttore del Consorzio di Bonifica "Monte - Salorno" è Eduard Franzelin. Naturalmente si è parlato anche di strategie e di programmi sia per il breve periodo ma anche per il medio-lungo che potrebbero comportare anche investimenti di una certa entità che è necessario prevedere e programmare con sufficiente anticipo.



MAI COSÌ MALE DA 20 ANNI

## Allarme siccità: in Regione tavolo d'emergenza

di **Gloria Bertasi** a pagina 7

# Acqua ridotta nei campi timori per semine e viti Pronte misure anti siccità

## Mai così male da 20 anni, tavolo d'emergenza in Regione

**VENEZIA** Non piove da settimane, in montagna la neve scarseggia, le temperature sono troppo alte (4 gradi in più della media stagionale) e le falde acquifere e i corsi d'acqua sono praticamente a secco. Erano vent'anni che in Veneto le precipitazioni non erano così scarse e la siccità impone misure d'urgenza: le aziende agricole devono, da subito, ridurre del 20 per cento il consumo dell'acqua usata per irrigare i campi.

Gli agricoltori, preoccupati per semina e raccolto, stanno letteralmente facendo la danza della pioggia. «Le semine sono già in ritardo - spiega Coldiretti -, piantare mais ora non ha senso, morirebbe subito, nei vigneti non è stata messa giù la barbatella (la pianticella di vite con radici, ndr), attendono tutti una bella pioggia». Per ora l'agricoltura

resiste ma è assolutamente necessario che riprenda a piovere. «Dovrebbe piovere tutto aprile e tutto maggio per ripristinare le riserve idriche - spiega Coldiretti -, se il mese prossimo piove, le aziende non avranno problemi, in caso contrario dovremo ritrovarci con la Regione per affrontare l'emergenza».

Ieri mattina, a Palazzo Balbi, gli assessori Gianpaolo Bottacin (Protezione civile) e Giuseppe Pan (Agricoltura), Arpav e le associazioni degli agricoltori si sono riuniti per discutere il da farsi e hanno appunto deciso di preservare, per ora, l'impiego civile, ossia l'acqua che scende dai rubinetti di casa e calmarlo invece l'uso agricolo. A breve, la giunta regionale approverà una delibera in cui adotterà le decisioni prese ieri. Oltre a limitare l'acqua per l'agricoltura, il Veneto

chiederà di aprire un tavolo di confronto con le province autonome di Trento e Bolzano e, in sinergia con i Consorzi di bonifica, verrà diversificato il contingentamento dell'acqua in base alle necessità locali.

«La situazione è molto preoccupante», dice Pan. Sottolinea Bottacin: «Stiamo lavorando per aiutare gli acquedotti che sono già in difficoltà: anche se ci fossero precipitazioni, non risolverebbero il problema a breve, serve una programmazione pragmatica e scientifica delle disponibilità idriche».

Per capire la serietà del problema, ieri Arpav ha fornito i dati dello stato dell'arte e di quanta acqua è venuta a mancare rispetto al passato. A marzo sono caduti 24 millimetri di pioggia, il 66 per cento in meno rispetto alla media calcolata sui dodici anni tra il 1994 e il

2016 e pari a 69 millimetri. Da ottobre a fine marzo, invece, ci sono stati 325 millimetri di precipitazioni ma ne mancano all'appello 170: la media storica del periodo è infatti di 524. In montagna, quest'anno, ha nevicato davvero poco e difficilmente, con l'arrivo della bella stagione, le riserve d'acqua saranno rimpolpate dallo scioglimento delle nevi. Al momento, sulle montagne venete, ci sono 680 chilometri quadrati di neve, pari al 70 per cento in meno rispetto agli anni tra il 2010 e il 2016. Il deficit di pioggia sta mettendo in ginocchio i bacini idrografici della regione, al Sile mancano il 79 per cento di acque piovane, nel bacino scolante della laguna l'82 e all'Adige e al Po il 55. Le riserve idriche del bacino del Piave si limitano a 35 millimetri, il valore più basso registrato dal 1966.

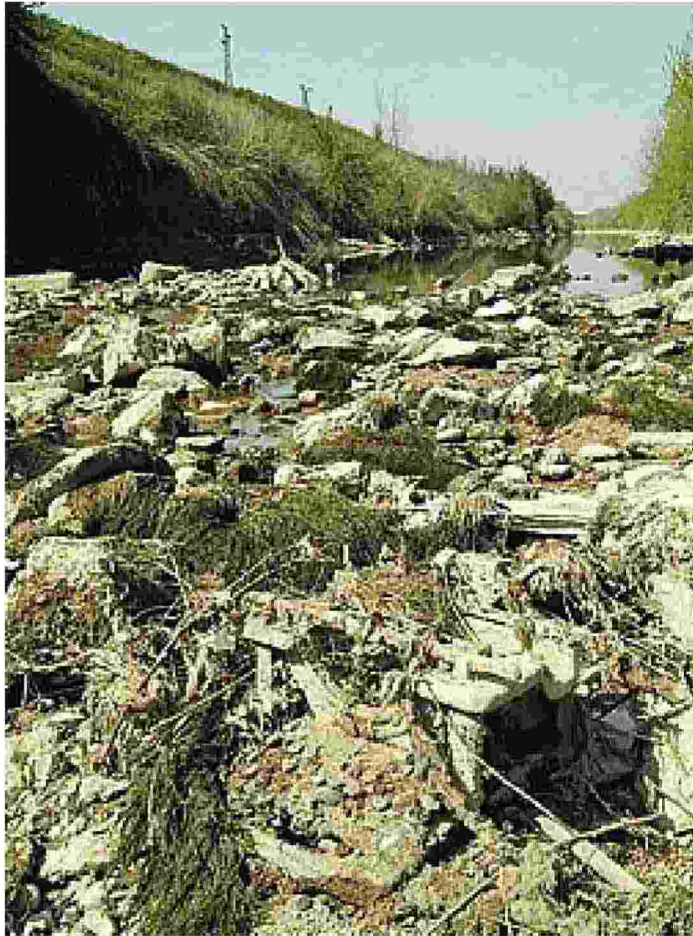
**Gloria Bertasi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**352**

Millimetri  
d'acqua caduti  
tra ottobre e  
marzo, 170 in  
meno rispetto  
alla media

**Il Frassine**  
Un'immagine della secca del fiume, scattata in località Borgo Frassine, nel Padovano. L'acqua scarseggia in tutti i fiumi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

## Siccità, il Veneto va verso lo stato di crisi

Tavolo in Regione. A marzo piogge ancora molto scarse: Adige in secca e risalita del cuneo salino

► VENEZIA

La Regione del Veneto va verso la dichiarazione di stato di crisi idrica di lieve entità. È quanto emerso dal tavolo convocato ieri in Regione dagli assessori alla Protezione civile Gianpaolo Bottaccin e all'agricoltura Giuseppe Pan dopo la presentazione del bilancio sulla risorsa idrica in Veneto aggiornato a fine marzo, con dati molto preoccupanti: - 66% di piogge a marzo, - 33% dall'inizio dell'anno idrico, a ottobre.

A marzo in Regione sono caduti mediamente 24 mm di pioggia, contro una media storica 69 mm. La dichiarazione dello stato di crisi, richiesta dall'Unione dei Consorzi di bonifica, consentirà di dare priorità all'acqua per uso idropotabile rispetto a quello irriguo, a far sì che i grandi serbatoi idroelettrici in montagna conservino più acqua possibile per quando ce-

ne sarà bisogno in estate, e ad aprire un tavolo tecnico con le Province autonome di Trento e Bolzano perché con i loro bacini alimentino l'Adige. «I grandi serbatoi idroelettrici - spiega l'assessore Bottaccin - vanno sfruttati al minimo e andrà "turbinata" solo l'acqua assolutamente necessaria per l'agricoltura. In linea generale, anche se si registrassero precipitazioni, non potrebbero comunque risolvere il problema a breve. Serve quindi la pianificazione più pragmatica e scientifica possibile rispetto alle disponibilità».

Soddisfatti i consorzi di bonifica: «Approviamo - afferma Giuseppe Romano, presidente dell'Unione dei Consorzi di bonifica - la proposta della Regione di gestire bacini montani il più possibile in funzione dell'utilizzo irriguo e apprezziamo la volontà della Regione di aprire un tavolo di confronto con le Province autonome di Trento e Bolzano. Era quello che chiede-

vamo e siamo stati ascoltati». Anche se nelle prossime settimane dovessero esserci precipitazioni, la situazione non è comunque di facile soluzione. Per riequilibrare numericamente il deficit di pioggia maturato in questi mesi sarebbe necessario che ad aprile piovessero 200 mm, quando la media storica del mese è di 93 mm. «La criticità del periodo - spiega il responsabile del servizio idrogeologico dell'Arpav Italo Saccardo - è dovuta a una serie di componenti la cui la somma rende la situazione difficile. Il primo è il deficit di pioggia che da ottobre ad oggi si attesta in media nella Regione in 170 mm, un deficit che si è sentito soprattutto nella parte montana e pedemontana dove è arrivato fino a 350 mm. Il deficit delle precipitazioni in montagna significa che è mancata la neve. Quella poca neve che è scesa, inoltre, si è sciolta con le temperature di febbraio e

di marzo che sono state anche di 3 gradi sopra la media. Le falde in alcune stazioni di monitoraggio dell'alta pianura (a Cittadella, per esempio) stanno raggiungendo livelli bassi record. Di questo ovviamente risentono le portate dei corsi d'acqua: a marzo non si sono discostate molto dalla media perché c'è stato lo scioglimento delle nevi che di solito avviene ad aprile o maggio. Ma già da questi primi giorni di aprile in alcuni corsi d'acqua come il Piave e come l'Adige si evidenzia un acuirsi ancor maggiore della criticità della portata. In particolare per l'Adige, monitorato alla chiusura di Boara Pisani, questo è un grosso problema perché la risalita del cuneo salino dal mare all'interno della foce provoca l'impossibilità di derivare l'acqua a scopi irrigui ma anche di utilizzare a scopo idropotabile alcune prese dell'acquedotto che sono in zona e che servono Isola Verde, Chioggia, Albarella».

**Silvia Giralucci**



La conferenza del presidente dell'ente consortile catanzarese tra rivendicazioni e proposte

## La ricetta di Manno per lo sviluppo Centralità i Consorzi di bonifica diga sul Melito, coraggio e legalità

Il commissario di Calabria Verde generale Mariggì: problemi veri ma occorre cambiare strategia, no allo scontro con Oliverio

Catanzaro

Avveva diramato l'invito a molti, Grazioso Manno. E molti hanno risposto all'appello, contribuendo a dare peso specifico al convegno su "Territorio Sviluppo Occupazione" con il quale il presidente del Consorzio di bonifica dello Ionio Catanzarese, alle prese con seri problemi finanziari, ha inteso svolgere due compiti: inoltrare un messaggio alla politica e fornire il contributo di progettazione che qualcuno ha ritenuto estraneo alle pur legittime rivendicazioni dell'ente consortile. Niente di tutto questo: Manno ha enumerato le proposte che il Consorzio da lui guidato, insieme ai confratelli calabresi, possono da subito portare a svolgimento, dando priorità alle azioni per la difesa, la protezione e l'utilizzo delle risorse naturali di acqua e suolo, ai fini anche, e soprattutto, occupazionali. Basterebbe attuare la legge regionale numero 11 del 2003 che all'articolo 3 prescrive che la Regione, l'Autorità di bacino, le Province - e qui Manno ha sottolineato - e gli altri Enti locali organizzino e rea-



lizzano attraverso i Consorzi gli interventi pubblici tutte le opere di tutela e valorizzazione delle risorse idrauliche e forestali. Materic, fra l'altro, su cui sarebbe urgente arrivare alla stesura di un testo unico, per stabilire finalmente chi fa che cosa, come, dove e quando. Ma le proposte di Manno si estendono anche ai Piani di classificazione che attendono l'approvazione del Consiglio regionale, ai crediti che i Consorzi vantano dalla Regione e che arrivano a una cifra enorme, superiore ai 50 milioni di euro, mentre di converso si assiste nelle ultime finanziarie regionali al decremento dei contributi fino al loro azzeramento. E

infine, il rifinanziamento della Diga sul Melito, il cui completamento è di imprescindibile importanza per la Calabria mediana e una battaglia per la legalità. Di fronte a questo, Manno deve registrare l'indifferenza della giunta di Mario Oliverio che in ogni modo non cita. Di sicuro, continuerà a protestare. Ad ascoltarlo, tra i tanti, i consiglieri regionali Bova, Esposito e Magno e il commissario di Calabria verde Mariggì che, intervenuto, ha assicurato che parlerà sul tema con Oliverio, consigliando a Manno un cambio di strategia. Perché le guerre vanno vinte, non solo combattute.

Raffaele Nisticò

### Parentela: l'UMG assuma i 60 precari

Catanzaro

«L'università Magna Grecia di Catanzaro dovrebbe avviare le procedure di reclutamento speciale per iniziare la stabilizzazione degli oltre 60 lavoratori precari dell'ateneo». Lo afferma il deputato M5s Paolo Parentela in una lettera inviata al ministro della PA Madia e al ministro della PI Fedeli. «Presso l'Università di Catanzaro - spiega Parentela - vi sono oltre 60 unità di personale assunto con contratto a tempo determinato. Molti di loro hanno maturato i requisiti per accedere al così detto "reclutamento speciale", vale a dire la possibilità (concessa dallo Stato con una legge del 2013) di non disperdere le esperienze acquisite dai lavoratori assunti a tempo determinato e mirato a ridurre il precariato nella pubblica amministrazione».

«È singolare - conclude Parentela - che l'Università continui a prorogare i contratti a tempo determinato senza ricorrere al reclutamento speciale, che consentirebbe di stabilizzare i precari. È soprattutto singolare che venga bandito un concorso per l'assunzione di una sola unità. Spero che i ministri intervengano presto per dipanare questa matassa».

### Una condanna per "Free Village"

Catanzaro

Una condanna e due assoluzioni, così si è concluso il processo a carico di tre imputati coinvolti nell'operazione "Free village". Ieri il tribunale di Catanzaro, presidente Giacinto Santaniello, ha condannato a nove anni di reclusione Marianna Mongiardo, figlia di Mario Mongiardo considerato elemento di spicco della cosca Gallace di Guardavalle. Assolti invece Sergio Mastroianni, guardia giurata ed Emunina Loreni. L'operazione "Free village" fu portata a termine il 6 settembre del 2010. Secondo la tesi accusatoria, le indagini della squadra mobile di Catanzaro avrebbero fatto luce sull'attività di racket a danno di società del centro e nord Italia impegnate con grossi investimenti nel settore turistico alberghiero nel sovratese. In carcere finì Mario Mongiardo, di San Sotene, accusato di estorsione aggravata alla società IperClub, di Roma, e della Fran group di Taranto, che dal 2003 è proprietaria di 120 appartamenti a Sant'Andrea dello Ionio. Con lui finirono in manette altre persone, tra cui la figlia Marianna.

## De Marco si smarca e c'è chi si offende

Reazione dell'Udc, partito dei consiglieri uscenti "portatori di voti"

Catanzaro

Il giorno dopo lo scossone dello "smarcamento" di Tonino De Marco dalla coalizione di centro è abbastanza normale che ci siano le piccole scosse di assestamento.

Una è quella relativa al Movimento "Catanzaro 1594" guidato da Antonello Talerico, avvocato, che in una conferenza stampa ha annunciato il suo appoggio alla lista di "Cambiamento" e quindi a Nicola Fiorita for sindaco. È una delle direzioni, questa invero leggermente inattesa, della diaspora che ha frantumato il Centro che avrebbe dovuto confortare l'ascesa a palazzo De Nobili di De Marco. La sua decisione, nonostante Catanzaro da Vivere di Baldo Esposito (i due insieme nella foto) gli avesse confermato la fiducia, di non candidarsi essendo venute meno le condizioni iniziali per le decisioni assunte dai consiglieri comunali uscenti che fanno riferimento attuale all'Udc, comporta innanzitutto



una valutazione sul cui prodest. Sde ad Abramo, come si è rammaricato lo stesso De Marco, oppure a Cicone, come si potrebbe evincere dal fatto che nella coalizione guidata dal Pd sono rientrati Psi e Idv e ha fatto il suo ingresso inatteso l'Udc.

Intanto si fa sentire l'Udc, partito di cui fanno parte i consiglieri oggetto della reprimenda di De Marco contro i portatori opportunisti di pacchetti di voti. «De Marco - scrivono i segretari comunale e provinciale Sgromò

e Brutto - ha inteso offendere i consiglieri comunali uscenti che hanno intrapreso un percorso politico differente, definendoli addirittura "cancro della città". Al contrario, chi oggi ha deciso di sposare il nuovo cammino è animato esclusivamente dal desiderio di dare finalmente quel contributo necessario per "far rinascere Catanzaro" facendola uscire dall'isolamento rispetto alle altre città della Regione e far sì che possa riprendere il suo ruolo guida».

## CORNIGLIO SI LAVORA AL CALENDARIO

# Festival di Mossale e Ermo colle: gli eventi estivi

**CORNIGLIO**

**Altri appuntamenti: Parchi della Musica, Master Rapsody e festa del Montagnana**

**Beatrice Minozzi**

« Si iniziano a porre le basi del calendario estivo del Comune di Corniglio. Nei giorni scorsi il sindaco Giuseppe Delsante e il vicesindaco con delega al turismo Matteo Cattani hanno convocato in municipio le associazioni locali - tra cui Corniglio Chiama, Pro Loco di Bosco e di Beduzzo, Avoprorit, Gruppi Alpini di Bosco e Corniglio, Cooperativa 100 Laghi, Consorzio di Miglioramento Alta Val Parma, Consulta delle Associazioni e Comitato per le celebrazioni civili - per un primo incontro sul programma degli eventi culturali, ricreativi, sportivi ed enogastronomici della stagione estiva 2017.

Entro il 24 aprile, infatti, le associazioni sono chiamate a presentare un calendario definitivo degli eventi, in modo che si possa procedere - con il coordinamento del Comune e della Cooperativa 100 Laghi - alla stesura di un calendario definitivo. «Abbiamo deciso di giocare d'anticipo - spiega il primo cittadino - in modo da avere pronto il pieghevole con il calendario eventi entro metà maggio. Tante sono infatti le manifestazioni in programma, che ci permetteranno

di mettere in risalto patrimonio dell'associazionismo e del volontariato per sviluppare l'offerta turistica».

La primavera, già a partire dalle manifestazioni per il 25 aprile e per il primo maggio, è già densa di eventi - il calendario cornigliese degli appuntamenti, infatti, si sviluppa da gennaio a dicembre grazie all'impegno delle associazioni locali - ma è con l'estate che il calendario si fa più fitto. Alle iniziative ormai tradizionali come l'UltraK Trail che si correrà sulle carraie del territorio il 17 giugno, il Festival di Mossale del 2 luglio, ma anche i Parchi della Musica, il Master Rapsody, il palio poetico Ermo Colle l'appuntamento con la festa del Montagnana e il cinema sotto le stelle in castello, si aggiungeranno tantissimi eventi che renderanno unica e speciale l'estate dalle colline di Beduzzo al Crinale dei Laghi.

«L'idea è quella di mettere in rete un percorso strategico - precisa Cattani - che ci permetta di evitare sovrapposizioni di eventi dello stesso genere nelle stesse date ma che ci permetta invece di creare un calendario diversificato sul territorio in un'ottica di turismo qualificato». Dall'amministrazione comunale è arrivata poi l'appello alla sensibilità delle associazioni nell'affissione delle locandine «che non vanno messe ovunque ma solo nei luoghi deputati - hanno precisato sindaco e vicesindaco - e vanno tolte una volta finito l'evento». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



BORETTO

# Dragaggio straordinario del Po per far fronte al rischio siccità

► BORETTO

Il caldo da record del mese di marzo e dei primi giorni di aprile, secondo soltanto a quello del 2012 con punte di 26 gradi e 13-15 millimetri di pioggia caduta, rappresenta un fatto eccezionale che ha portato quasi l'80% di precipitazioni in meno rispetto alla media del periodo.

Un dato da non sottovalutare soprattutto per le colture. La siccità potrebbe diventare preoccupante se la ten-

denza non s'invertirà fra la fine del mese in corso e quello di maggio e per queste ragioni la richiesta irrigua da parte delle imprese agricole reggiane è diventata sempre più crescente. Il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale si è reso subito interprete delle necessità manifestate con un'operazione per incrementare in modo rapido la quantità di acqua disponibile per le colture tipiche.

In stretta sinergia e sotto alta sorveglianza di Aipo il

Consorzio ha infatti provveduto, mediante l'impiego di un'imponente draga, a spostare fisicamente una ingente quantità di sabbie dall'alveo del fiume Po che avevano creato una caratteristica penisola di quasi 200 metri di lunghezza. Questo corpo tratto di fanghiglia limacciosa (che negli ultimi tempi si è formato in diversi punti del corso borettese del Po) impediva che i due impianti idrovori di sollevamento dell'Emilia Centrale a Boret-

to potessero derivare i flussi per poi, attraverso la fitta rete di bonifica in gestione ai due Consorzi dell'Emilia Centrale e di Terre di Gonzaga, consegnarli alle aziende agricole reggiane, modenesi e mantovane che ne avevano e ne hanno tutt'ora grande necessità.

L'operazione è durata circa tre giorni e ora il punto di insabbiamento e deposito che ostruiva la derivazione è stato completamente liberato a beneficio delle pompe idrovore che hanno ripreso a pieno ritmo la loro funzione garantendola fornitura dell'acqua in un comprensorio di circa 140mila ettari vocato a produzioni di pregio (non solo Parmigiano Reggiano ma anche vino, pere e tanto altro). (a.v.)



# VILLADOSE Gli interventi programmati dal nuovo assessore Lisa Schibuola

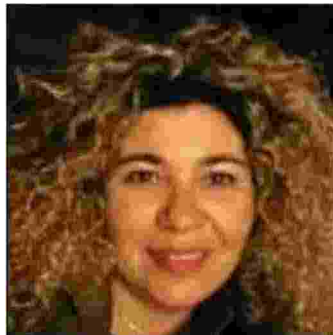
## In sicurezza il ponte sull'Adigetto

Mirian Pozzato

VILLADOSE

Si è già rimboccata le maniche e messa al lavoro la nuova assessore ai lavori pubblici Lisa Schibuola. L'assessore ha ereditato una serie di opere in corso dal predecessore, Luca Renesto e non ha esitato a dare subito corso a diversi lavori.

Come prima cosa ha fatto accendere i lampioni della pubblica illuminazione su via Serafino Zennaro dall'intersezione

**NEO ASSESSORE** Lisa Schibuola

con via Turati fino al palazzetto dello sport. È in fase di realizzazione il completamento dell'attraversamento delle utenze domestiche sulla strada legate alla pista ciclabile tra l'incrocio di via Matteotti e il supermercato Ali e sarà completando raccordandolo al marciapiede esistente. A Canale sono in corso i lavori di sostituzione della condotta fognaria su via San Biagio. «Si è reso necessario inserire anche la

porzione del ponte in corrispondenza del tratto tombinato dell'Adigetto - ha spiegato Schibuola. Fra qualche giorno dovrebbero essere sostituiti e rinnovati i parapetti in legno sulla pista ciclabile lungo l'Adigetto su Via Umberto I e sulla rampa dell'incrocio di via Liona».

Da martedì sono iniziati gli sfalci dell'erba lungo i cigli stradali per conto del Comune e sui cigli arginali a cura del Consorzio di Bonifica. Slitterà a metà maggio l'inaugurazione del Palazzetto dello Sport con la conseguente presa in carico della gestione da parte del Comune. «Stiamo lavorando per predisporre i bandi per ottenere dei finanziamenti per la cura con sponsorizzazione del verde per le zone verdi, rotatorie e aiuole spartitraffico. Inoltre vogliamo partecipare ad nuovo bando regionale per l'adeguamento impiantistico delle scuole. Nello specifico abbiamo in corso un studio sulla materna per la dotazione di un impianto fotovoltaico mentre sul plesso scolastico per installare la video sorveglianza».



**EMERGENZA IDRICA** Niente irrigazioni in orti e giardini. Il presidente Baratto: «Situazione delicatissima»

# «Stop agli sprechi»: appello di Ats

*Acqua sempre più scarsa: la società "chiude" i rubinetti e chiede ai sindaci di vietare usi superflui***Mauro Favaro**

TREVISO

Ats inizia a centellinare l'acqua e chiede ai sindaci di firmare un'ordinanza per bloccare l'irrigazione dei giardini. E' l'effetto della siccità che sta mettendo a dura prova tutta la Marca. L'acqua a disposizione è poca. E quella che c'è va preservata. Ieri l'Alto trevigiano servizi, la società dell'acquedotto, ha fatto un summit straordinario incentrato proprio sull'allarme siccità. Da qui è uscita la decisione di ridurre la pressione nelle condutture per andare al risparmio. Era già accaduto alla fine di gennaio. E ora si deve tornare a stringere i rubinetti. Una contromisura che consentirà all'acquedotto di non avere problemi almeno fino alla fine di aprile. Poi, se non dovesse piovere, verranno valutate soluzioni più drastiche. «La situazione è deli-

catissima», spiega Raffaele Baratto, presidente di Ats. Allo stesso tempo, la società è pronta a chiedere ai sindaci di fare la loro parte riducendo al minimo gli sprechi di acqua. Oggi verrà recapitata in tutti i municipi trevigiani la richiesta di siglare un'ordinanza ad hoc. «Invieremo l'invito a firmare dei provvedimenti per fare in modo che l'acqua venga usata nel modo più razionale possibile - continua il presidente della società dell'acquedotto - in questo momento bisogna ridurre al minimo l'uso per giardini e orti». Il giorno più complicato è il sabato. Complice il fatto che molti cittadini sono a casa, Ats vede aumentare a dismisura il consumo di acqua. In particolare per innaffiare i giardini e per lavare le auto. Cose che in questo pesante periodo di siccità devono essere per lo meno limitate. «Da parte nostra avanza-

delle raccomandazioni ai sindaci - fa il punto Baratto - e ovviamente continueremo a monitorare la situazione giorno per giorno». Quando l'acqua scarseggia, la prima cosa da salvaguardare è l'acquedotto. Lo dice la legge. In seconda battuta si deve pensare a come limitare i danni per l'agricoltura. Su questo fronte si sta sfiorando il dramma. Il consorzio di bonifica Piave ha già fatto sapere che alle condizioni attuali non ci sono che un paio di mesi di autonomia. L'ente ha iniziato a tirare la cinghia rifiutando nuovi allacciamenti. E se da qui alla fine di maggio non tornerà a cadere qualche goccia, come tutti si augurano, potrebbe essere costretto a limitare anche la distribuzione dell'acqua per l'irrigazione dei campi. In sostanza vorrebbe dire selezionare le coltivazioni da salvare e quelle da abbandonare al proprio destino. Non è mai accaduto nella storia del consorzio. E tutti sperano non accada ora.

**LE PIANTAGIONI** hanno un paio di mesi di vita se non piove seriamente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

**SICCITÀ**

Falde acquifere  
mai così basse  
negli ultimi 20 anni

MUTTERLE PAG.21

L'ALLARME SICCIÀ. Ieri a Venezia incontro tra gli assessorati alla protezione civile, all'agricoltura e Arpav. Gli acquedotti sono già in difficoltà

# Falde a picco, mai così basse in 20 anni

**Paolo Mutterle**

Falde ai minimi storici. L'allarme arriva da Venezia, dove ieri mattina si è tenuto un incontro sull'emergenza siccità in regione, con la presenza degli esperti dell'Arpav e degli assessorati alla protezione civile e all'agricoltura.

**SITUAZIONE CRITICA.** A determinare la situazione attuale sono stati un inverno e un inizio di primavera particolarmente asciutti. In montagna il deficit di neve è di circa il 50 per cento nelle Dolomiti e del 70-80 nelle Prealpi. Analizzando il periodo ottobre-marzo c'è un deficit di 170 millimetri di precipitazioni, a fronte dei 350 attesi, che secondo i tecnici difficilmente potrà essere recuperato, perché non c'è neve da sciogliere. Le conseguenze sui corsi d'acqua piccoli e grandi sono sotto gli occhi di tutti.

Per Arpav il livello delle falde sta superando in negativo i record degli ultimi 20 anni (2002-2003 e 2006-2007 gli altri minimi). Nell'alta pianura vicentina la situazione nel complesso non è troppo critica, mentre in sinistra Brenta (Citadella) i livelli sono in continuo calo.

**IL VERTICE.** Il quadro della situazione è stato tracciato nel corso dell'incontro in Regione convocato dall'assessore alla protezione civile Gianpaolo Bottacin e dall'assessore all'agricoltura Giuseppe Pan per individuare possibili soluzioni, sia per l'approvvigionamento idrico, sia per l'uso irriguo. «Dopo mesi di siccità che ha colpito il nord Italia - ha sottolineato Pan - la situazione si prospetta preoccupante per il mondo agricolo, che si trova in sofferenza in un momento delicato come quello della semina. Van-

no quindi trovate soluzioni per garantire la disponibilità d'acqua in base a precise priorità. Per quanto riguarda il mondo agricolo, bisognerà capire anche come comportarsi in tema di assicurazioni». Anche l'assessore Bottacin ha detto che c'è da aspettarsi che la situazione non cambi nei prossimi giorni. Bisogna fare i conti con la poca acqua e gestirla nel miglior modo possibile. «Lo stiamo già facendo - ha aggiunto Bottacin - attenendoci alla legge, la 152 del 2006, che dice come in caso di carenza idrica vada salvaguardato prima l'impiego idropotabile poi quello agricolo. Stiamo lavorando per venire in aiuto degli acquedotti che sono già in difficoltà. I grandi serbatoi idroelettrici vanno sfruttati al minimo. In linea generale, anche se si registrassero pre-

cipitazioni, non potrebbero comunque risolvere il problema a breve. Serve quindi la pianificazione più pragmatica e scientifica possibile rispetto alle disponibilità».

**LE MISURE.** Verranno adottate con delibera regionale le proposte formulate dall'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici del Distretto idrografico delle Alpi orientali. Queste prevedono l'attivazione di un tavolo di confronto con le province di Trento e Bolzano per la gestione dell'Adige; campagne di sensibilizzazione sull'uso dell'acqua, soprattutto nei confronti degli operatori agricoli; misure di contingentamento dei prelievi irrigui bacino per bacino, d'intesa con i Consorzi di bonifica; l'indicazione ai gestori dei serbatoi idroelettrici di trattenere alcuni volumi. Ciascuno dovrà fare la propria parte. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

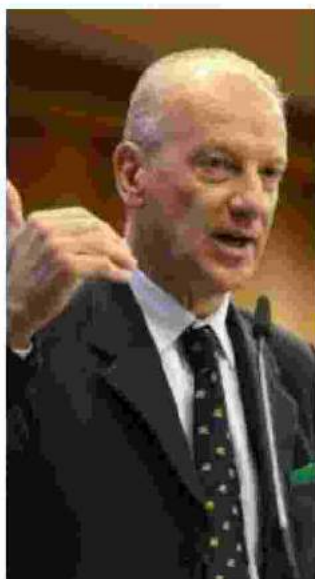
## Coldiretti

### PREVISTA LA RIDUZIONE DEGLI UTILIZZI IRRIGUI

A causa della siccità in Veneto si profila la riduzione del 20 per cento degli utilizzi irrigui. È quanto concordato ieri al tavolo tecnico sulla siccità convocato dalla Regione durante il quale la proposta del distretto Idrografico delle Alpi Orientali è stata condivisa dalle associazioni di categoria e dai Consorzi di bonifica. Gli enti consortili valuteranno a breve la possibilità di differenziare la riduzione per bacini, in relazione alla necessità e alle disponibilità di risorsa. «Si tratta di una decisione di buon senso - commenta Coldiretti Veneto presente all'incontro - . Nonostante la presenza del 70 per cento di riserva negli invasi, la situazione rimane critica: il deficit del periodo autunno-vernino registrato dall'Arpav è di 170 millimetri (da novembre fino a marzo sono precipitati solo 350 mm contro i 520 di media) e per compensarlo servirebbe, una buona piovosità nei mesi di aprile e maggio». Nei giorni scorsi è stato chiuso il Leb, il canale artificiale Lessinio-Euganeo-Berico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La quota falda a Dueville nell'ultimo mese



L'assessore all'agricoltura Pan

**Il livello freatico sta superando in negativo i precedenti del 2003 e del 2007**

# Fiumi a secco, scatta l'allarme

Brenta e Adige senz'acqua. La Regione contingente i consumi



L'impressionante secca del Brenta a Limena. Il fiume che taglia in due la provincia di Padova è letteralmente senz'acqua  
 ■ CADONI, BERGAMIN E GIRALUCCI ALLE PAGINE 2 E 3. FOTOGALLERY DI PIRAN EZANGIROLAMI SU WWW.MATTINOPADOVA.IT

## Allarme siccità È stato l'inverno più secco adesso l'estate fa paura

La Regione proclama l'emergenza e taglia i consumi. Adige osservato speciale

**di Cristiano Cadoni**

► PADOVA

Piove in pianura, ma sono piccole gocce. Nevica, addirittura, sulle montagne bellunesi, ma sono fiocchi inconsistenti, destinati a non cambiare il destino di questa lunghissima stagione secca. La fotografia che dà il senso del momento arriva invece dalla foce dell'Adige, dove il fiume è sconfitto dal mare: l'acqua dolce arriva con portate irrilevanti e quella salata la scavalca, compromettendone l'uso. Non succede quasi mai, raccontano i tecnici, ed è il segno che sta succedendo qualcosa di grave.

A Venezia, su iniziativa degli assessori regionali Bottacin (Protezione civile) e Pan (Agricoltura), si sono riuniti ieri i rappresentanti dei consorzi di bonifica, dei gestori idroelettrici, dell'Arpav, presenti anche i dirigenti della Regione. Situazione allarmante, si è detto, ma per ora lo stato di emergenza è solo lieve. L'immediato non preoccupa, ma l'estate fa paura. Mai, negli ultimi vent'anni, pianura e montagna si erano trovate accomunate da una situazione così critica: neve scarsa, piogge quasi assenti, laghi prosciugati, fiumi in sofferenza, falde vuote, risorgive spente. Per questo,

su sollecitazione dei consorzi, si è predisposto un protocollo che prevede fin d'ora misure eccezionali: riduzione delle derivazioni irrigue del venti per cento, precedenza all'uso potabile e poi in seconda battuta all'agricoltura. I gestori idroelettrici sfrutteranno al minimo i serbatoi e turbineranno solo l'acqua necessaria per l'agricoltura. «Approviamo la proposta della Regione di gestire, quanto più possibile, i bacini montani in funzione dell'utilizzo irriguo», ha commentato Giuseppe Romano, presidente del Consorzio Piave e dell'Unione dei Consorzi di bonifica. «E apprezziamo la volontà della Regione di aprire un tavolo di confronto con le province autonome di Trento e Bolzano. Era quello che chiedevamo e siamo stati ascoltati».

«Dopo mesi di siccità, la situazione è preoccupante soprattutto per il mondo agricolo e in un momento delicato come quello della semina», ha detto l'assessore Giuseppe Pan. «Ci aspettiamo che la situazione non cambi nei prossimi giorni», ha aggiunto Gianpaolo Bottacin, «quindi bisogna prepararci a gestire al meglio l'acqua che c'è». In mancanza di scorte, l'acqua può arrivare solo dall'alto. Perciò ieri, durante la riunione,

qualcuno ha trovato la forza di scherzare con le parole: «Più che di erogazioni, dovremmo parlare di rogazioni».

In un quadro che preoccupa su tutti i fronti, è soprattutto l'Adige a destare allarme. Non a caso si è deciso di aprire il tavolo di confronto con le Province di Trento e Bolzano per la gestione del fiume. Alla foce la siccità è già ben visibile. Ma anche lungo il corso del fiume ci sono prove evidenti di sofferenza. «A Boara Pisani abbiamo 50 metri cubi al secondo, e non si dovrebbe mai scendere sotto gli 80», spiega l'ingegner Giuseppe Gasparetto del Consorzio Adige Euganeo. Il livello del fiume dovrebbe essere sotto di 3,7 metri e si è abbassato fino a meno 4,09. «È una situazione mai vista prima. Le opere irrigue ancora funzionano e il Leb porta acqua nel Fratta Gorzone. Ma siamo messi peggio che nel 2012, quando la pianura boccheggiava ma la montagna aveva scorte». Non sta meglio il Brenta (ne riferiamo a parte), che la siccità sta portando su livelli mai visti.

Più giù, lungo il Bacchiglione, gli effetti della siccità non sono ancora visibili a occhi nudi, anche perché le portate sono generalmente più limitate. Però è da febbraio che il Consorzio presieduto da Paolo Ferrareso sollecita un protocollo

per gestire l'emergenza annunciata. Da un paio d'anni la siccità prosciuga i corsi d'acqua a valle del nodo idraulico di Stra - Naviglio Brenta e Novissimo - e provoca infatti seri problemi alle aziende agricole e ai vivai dalla Riviera del Brenta al Piovese fino a Chioggia, a Codevigo, Piove di Sacco, Vigonovo, Stra, Dolo, Fossò, Camponogara e Campolongo Maggiore. «Per adesso la situazione è ancora buona», spiega Francesco Veronese, direttore del Consorzio Bacchiglione. «Detto che la gestione, nel nostro caso, è in capo al Genio, noi sappiamo che la portata era e resta limitata, ma l'acqua che arriva da Brenta e Adige è ancora sufficiente. Il sistema di Padova regge, però se non piove questo equilibrio è destinato a saltare».

**Riuniti a Venezia**  
i Consorzi  
e le società  
idroelettriche  
**Lo scenario**  
**è preoccupante:**  
subito precedenza  
all'uso potabile  
e poi quello irriguo

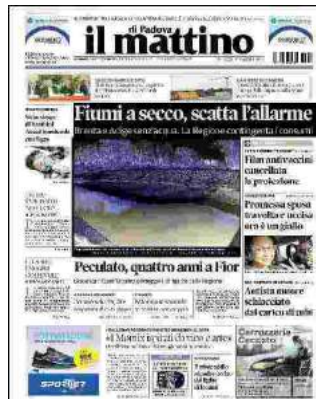
## Prelievi irrigui ridotti del venti per cento La Coldiretti: «Decisione di buon senso»



L'accordo sulla riduzione del 20 per cento dei prelievi irrigui trova d'accordo la Coldiretti, che definisce il provvedimento della Regione una «decisione di buon senso». Ma per evitare l'emergenza, secondo l'associazione, «servono programmazione e interventi strutturali. Il taglio dei consumi, decisa ieri al tavolo tecnico sulla siccità convocato dalla Regione, è stata proposta dal distretto Idrografico delle Alpi Orientali e condivisa dalle associazioni di categoria e dai Consorzi di bonifica. Gli enti consortili valuteranno a breve la possibilità di differenziare la riduzione per bacini, in relazione alla necessità e alle disponibilità di risorsa. «Si tratta di una decisione di buon senso», commenta Coldiretti Veneto, presente all'incontro. «Nonostante la presenza del 70 per cento di riserva negli invasi, la situazione rimane critica: il deficit del periodo autunno-inverno registrato dall'Arpav è di 170 mm (da novembre fino a marzo sono precipitati solo 350 mm contro i 520 di media) e per compensarlo servirebbe una buona piovosità nei mesi di aprile e maggio».



Sopra e sotto l'Adige, su livelli bassissimi, in prossimità di Boara Pisani



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# «Necessaria una diga sul torrente Vanoi»

La "ricetta" di Enzo Sonza, presidente del Consorzio Brenta, per accumulare una riserva idrica

► CITTADELLA.

Non piove, il Brenta soffre. «La falda è bassa come non lo era da vent'anni a questa parte»: il presidente del Consorzio Brenta, Enzo Sonza, non ci gira intorno: «I segnali di preoccupazione cominciano a intensificarsi». Che non sarebbe stata una stagione semplice lo si era capito già a dicembre, quando la scarsità d'acqua aveva imposto misure straordinarie: «Normalmente le asciutte sono limitate al mese di marzo, invece quest'anno la loro durata è quadruplicata, con evidenti effetti in termini ambientali. Ad esempio, il fossato intorno alle mura di Cittadella era da tempo ai minimi livelli e il Consorzio ha dovuto mettere in campo ini-

ziative per alimentarlo».

Il clima da dicembre non è cambiato: non piove. E le falde sono ai livelli minimi. Il fiume Brenta scarseggia d'acqua, già a dicembre chi passava per il ponte di Valstagna descriveva un alveo spettrale, con distese di massi mai viste prima, pozze stagnanti, uno scenario che non si determinava da decenni. Nel Bassanese, data la scarsità di acqua, sono state sospese le periodiche immissioni ittiche e sono state allertate squadre di volontari per il recupero del pesce in caso la situazione dovesse peggiorare. E ora? «La situazione non è migliorata. Le portate fluenti», fanno sapere dal Consorzio, «continuano a mantenersi modeste, con valori nell'ordine dei 17-18 metri cubi al secondo. I serbatoi in

montagna hanno livelli piuttosto ridotti anche se per fortuna non minimi e se con lo scioglimento delle nevi potranno riempirsi, come si spera, il loro contributo di solito consente un'integrazione».

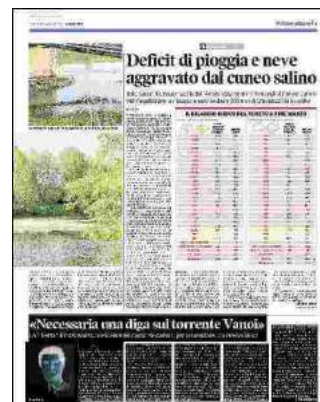
Ma in questo caso un'integrazione sarà sufficiente per un massimo di 20-30 giorni. Che si può fare? Gli addetti ai lavori ribadiscono che sarebbe necessario realizzare opere proposte da anni e che vanno nella direzione di accumulare l'acqua quando è abbondante, salvando il territorio dagli allagamenti, e averla così disponibile per i momenti di scarsità. «Serve un muro contro la siccità, cioè la diga sul torrente Vanoi, affluente del Brenta, che consentirebbe di accumulare una riserva idrica per un ampio territorio»,

spiega Sonza. «Anche il Consorzio Alta Pianura Veneta, nostro vicino, sta spingendo per il serbatoio di Meda, su cui siamo d'accordo e che va nella stessa direzione di quello del Vanoi. Come i nostri colleghi, da ormai troppo tempo stiamo attendendo un impegno da parte degli enti superiori. Si registra spesso una notevole attenzione per le problematiche della viabilità e, giustamente, la necessità di risolverle; si auspica un analogo impegno anche sulle acque e sugli invasi». A preoccupare è l'irrigazione agricola, che attinge sia dalle acque sotterranee che da quelle superficiali. «Sono in pericolo decine di aziende, gli ecosistemi del fiume e l'intero territorio», è il grido d'allarme lanciato dagli amministratori della zona.

**Silvia Bergamin**



Enzo Sonza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680



**L'INTERVENTO** La grande draga al lavoro sul fiume Po

## **BORETTO** Tolta dal Po l'isola di sabbia che ostacolava le idrovore

- BORETTO -

**IL CALDO** da record delle ultime settimane e 13-15 millimetri di pioggia caduta (quasi l'80% di precipitazioni in meno rispetto alla media del periodo) sono un fatto da non sottovalutare, soprattutto per l'agricoltura... Per queste ragioni la richiesta irrigua da parte delle imprese agricole reggiane è diventata sempre più crescente e il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ha avviato un'azione nel letto del Po, a Boretto, per togliere un'isola di sabbia che impediva agli impianti idrovori di sollevamento di derivare i flussi per poi, attraverso la fitta rete di bonifica, metterli a disposizione per l'irrigazione dei campi fra le province di Reggio, Mantova e Modena. L'insabbiamento è stato eliminato e le pompe idrovore hanno ripreso la loro funzione.



## Campagne In fase di avvio l'irrigazione

GROSSETO

In anticipo rispetto alla norma, per via di un inverno piuttosto secco e decisamente poco piovoso, il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud comunica che sta provvedendo in questi giorni all'apertura del servizio di irrigazione, al fine di venire incontro alla richiesta di molti utenti.

Il Consorzio, infatti, gestisce un impianto irriguo consorziale che oggi, con una superficie di 3.350 ettari, arriva a soddisfare ben 608 utenze, di cui 249 sono rappresentate da aziende agricole.

L'impianto parte dalla Steccaia di Poggio Cavallo, con il canale principale, il quale dopo i mesi invernali in cui è rimasto inoperoso, necessita nei primi giorni di una sorta di lavaggio, effettuato naturalmente con il passaggio dell'acqua prelevata dal fiume Ombrone.

In questi giorni, i tecnici e gli operai del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, provvederanno poi ai vari interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, quindi ad aprire le 26 diramazioni (o comizi), attraverso i quali l'acqua arriva alle utenze finali.

Nel giro di qualche giorno ancora, il servizio sarà a pieno regime. Saranno quindi le condizioni meteo a decidere se esso rimarrà da subito in funzione, in maniera continuativa, sino al termine della stagione.

Il Consorzio Bonifica 6 raccomanda infine gli utenti di segnalare tempestivamente qualsiasi tipo di guasto o rottura.



# Padule di Fucecchio da protagonista sulla rivista Bell'Italia

Il mensile di Cairo Editore dedica la sua parte centrale del mese di aprile alle bellezze della nostra area protetta

## MONSUMMANO

Un giardino ecologico immenso, con prati, boschi e canneti. È il Padule di Fucecchio, la più vasta zona umida interna d'Italia, che, insieme alla Toscana, è tra i protagonisti del numero di aprile di Bell'Italia, il mensile di Cairo Editore. Un "nastro verde" di 1.800 ettari complessivi, dei quali più di 200 protetti dalla riserva naturale istituita nel 1996 dalle amministrazioni provinciali di Pistoia e di Firenze.

Questo grande bacino idrico della Valdinievole, come scrive anche Bell'Italia, è l'ultimo testimone dell'antico territorio palustre che un tempo si estendeva nell'area pianeggiante tra l'Appennino pistoiese a nord e la valle dell'Arno a sud, chiuso tra il Montalbano e le colline delle Cerbaie. Una riserva naturale che protegge canali e paludi di grande pregio ambientale, un paradiso che accoglie più di 200 specie

di uccelli stanziali, svernanti e nidificanti, oltre ad un migliaio di specie di coleotteri.

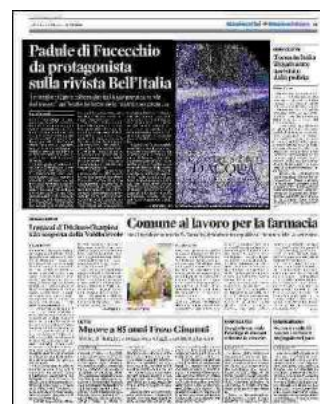
Grazie alla ricchezza della flora e della fauna e le particolarità idrogeologiche e paesaggistiche, il territorio del Padule è tutelato da due aree naturali protette: la Riserva naturale Padule di Fucecchio di Firenze e la Riserva naturale Padule di Fucecchio di Pistoia. Dal 2013 il Padule di Fucecchio, unitamente ad altre 6 aree umide toscane, è entrato nel novero delle zone umide di importanza internazionale in base alla convenzione di Ramsar.

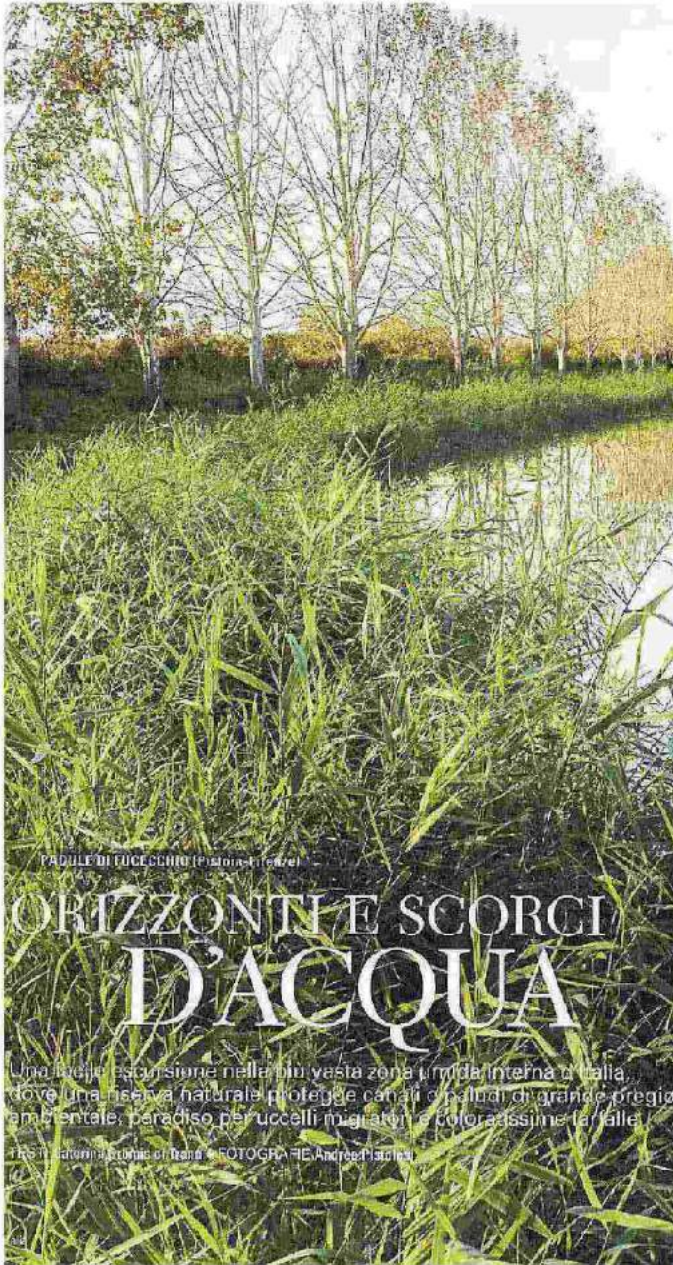
Il territorio rappresenta un'attrazione turistica notevole, sia dal punto di vista florofaunistico (birdwatching) che paesaggistica. Attualmente, la zona è gestita da due organismi ben definiti, con diversi compiti, attribuzioni e responsabilità: il Consorzio di bonifica del Padule di Fucecchio, ente locale di diritto pubblico con compiti prettamente tec-

nic e prevalentemente finalizzati alla manutenzione delle aree verdi; il Centro di ricerca, documentazione e promozione del Padule di Fucecchio, con compiti prettamente scientifici e divulgativi nell'ottica della conservazione e valorizzazione dell'area del Padule.

Il Centro produce materiale scientifico e divulgativo, organizzando al tempo stesso visite didattiche e turistiche e gestisce il laboratorio per l'educazione ambientale nel Padule di Fucecchio, che promuove itinerari didattici di tipo naturalistico e storico ambientale. Uno dei percorsi più suggestivi del Padule è quello che dal porto delle Morette arriva fino alla "casa" degli aironi: la struttura del porto murata su tre lati ricorda l'importanza degli approdi nelle epoche in cui la navigazione interna era la chiave del commercio e della pesca.

Alessandra Tuci





PADULE DI FUCECCHIO (Pistoia-Firenze)

# ORIZZONTI E SCORCI D'ACQUA

Una facile escursione nella più vasta zona umida interna d'Italia, dove una riserva naturale protegge canali e paludi di grande pregio ambientale, paradiso per uccelli migratori e coloratissime farfalle.

FRS - Il patrimonio storico di Italia - FOTOGRAFIE Andrea Piacca

**La prima pagina del servizio dedicato da Bell'Italia al Padule di Fucecchio**



I mezzi del Consorzio in azione in un fosso (archivio)

## I contadini pagheranno meno la bonifica

D CAMAIORE

Buone notizie arriveranno per i coltivatori del comprensorio del Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord insieme agli avvisi di pagamento che proprio in questi giorni sono in distribuzione. L'ente ha ridotto il contributo richiesto.

Per i terreni ordinari (quelli cioè che non sono strade, ferrovie e cave), le serre e gli orti, il taglio complessivo alle bollette è addirittura di 177mila euro, pari al 25 per cento di quello che era richiesto precedentemente.

«Il tutto avviene - scrivono dal consorzio - senza ridurre l'impegno per i lavori di manutenzione e di prevenzione per la sicurezza idraulica del territorio: che anzi cresce, con l'acquisizione della competenza di nuove porzioni di reticolo idraulico, così come deciso dalla Regione».

La riduzione della contribuzione sarà infatti coperto in buona parte dal taglio delle spese burocratiche e dalle economie di scala, prodotti dalla nascita del nuovo e più ampio Consorzio 1 Toscana Nord.

Per illustrare le novità, il presidente del Consorzio Ismaele Ridolfi ha incontrato una delegazione di rappresentanti delle as-

sociazioni agricole: all'incontro Maurizio Fantini di Coldiretti; Adelmo Fantozzi e Annalisa Mechini di Cia e Nino Metallo di Confagricoltura.

«Ci sembra sia stato fatto un buon lavoro - hanno commentato i rappresentanti - Apprezziamo il coinvolgimento del mondo agricolo, nella pianificazione delle scelte strategiche; tenendo conto anche il panorama toscano, crediamo possiamo dirci soddisfatti».

«La riorganizzazione dell'Ente e i nuovi metodi di calcolo - incalza il presidente del Consorzio, Ismaele Ridolfi - hanno infatti prodotto conseguenze positive per i cittadini, che oggi possono contare su un contributo più omogeneo su tutto il territorio, e soprattutto più equo. Come abbiamo sottolineato in questo incontro con i rappresentanti delle loro organizzazioni, si rafforza ulteriormente il legame del nostro ente con gli agricoltori. Il rapporto tra Consorzio e agricoltura, d'altronde, è da sempre solido: ricordiamo anche agli agricoltori viene anche affidata una parte dei lavori annuali di manutenzione ordinaria sui corsi d'acqua di competenza».

RIPRODUZIONE RISERVATA



## La Salute, iniziati i lavori sugli argini del canale Brian

► LA SALUTE

Scarpata erosa sul canale Brian, si parte con i lavori. Il consorzio di bonifica del Veneto Orientale ha comunicato l'imminente avvio degli interventi sul corso d'acqua che attraversa La Salute di Livenza. I tecnici interverranno sulla ripresa delle frane avvenute sulla scarpata dell'argine sinistro del canale, a monte e a valle del ponte che attraversa l'abitato sanstinese. L'operazione verrà attuata attraverso la posa in opera di pietrame che servirà a ricostruire la scarpata erosa. L'intervento sarà realizzato con i fondi del consorzio,

il Comune di San Stino fornirà agli operatori la collaborazione nell'interruzione della strada arginale e nella regolazione del traffico sull'arteria.

Anche in Veneto Orientale, così come in altri territori, prosegue il lungo e anomalo periodo di siccità. Per tentare di contrastare il fenomeno, il consorzio di bonifica sta anticipando una serie di attività prima dell'avvio della stagione irrigua: l'immissione nelle propria rete di acqua proveniente dai fiumi maggiori attraverso le derivazioni in concessione, allo scopo di sostenere i livelli nei corsi Vela-Fossetta, Pion-Brian e Taglio. (a.con.)



**CONSORZIO DI BONIFICA****Siccità, avvio anticipato della campagna di irrigazione**

ORISTANO

Il direttore generale del Consorzio di bonifica del Campidano di Oristano, Maurizio Scanu, ha comunicato la decisione del commissario straordinario dell'ente che dispone «l'avvio anticipato della campagna irrigua a partire».

Un provvedimento che si è reso necessario a causa del «perdurare della stagione siccitosa».

Dal 30 di marzo, quindi, tutti gli impianti irrigui gestiti dal Consorzio di bonifica sono stati messi in funzione.

La comunicazione del direttore generale informa inoltre che «negli impianti di Bennaxi Ovest, Bennaxi est e S.Maria potrebbero aversi dei disservizi iniziali a causa delle attività manutentive in corso».

Già nel corso del mese di marzo era stato necessario, sempre a causa della siccità, attivare la cosiddetta "irrigazione di soccorso". Un primo provvedimento era stato adottato il 14 marzo, un secondo, con l'estensione del periodo, una decina di giorni dopo.



CREMONA

**GRANDE FIUME  
«LA BACINIZZAZIONE  
UNICA PROSPETTIVA»****Lo afferma Stefano Loffi, direttore del Consorzio Irrigazione, parlando del rilancio del Po.****STUMPO a pagina 6**

# Grande fiume «Bacinizzazione l'unica speranza concreta»

Loffi, direttore del Consorzio Irrigazione: «È vero che costa tre miliardi, ma si autofinanzia Navigabilità certa e quattro centrali idroelettriche che incasserebbero 60 milioni all'anno»

di **FULVIO STUMPO**

«Il Po è una risorsa, ma questa frase, ripetuta ormai all'infinito, trita e ritrita, occorre riempirla di contenuti. E oggi la parola magica è bacinizzazione del fiume: non ci sono altre soluzioni».

**Stefano Loffi**, direttore del Consorzio d'irrigazione cremonese, ingegnere idraulico ma ancor di più conoscitore e appassionato del Po, non ha dubbi.

La bacinizzazione – il progetto, del 2009, è a cura dell'Aipo e di Infrastrutture Lombarde – è un'opera da tre miliardi di euro e riguarda il tratto di fiume compreso tra Cremona e Foce Mincio: 120 chilometri di fiume che cambiano in continuazione, oggi in piena domani in secca, totalmente inaffidabili dal punto di vista della navigazione. Ma con la bacinizzazione, il livello del fiume sarebbe sempre costante a prescindere dalle condizioni meteo e non ci sarebbero più secche o piene da record. Il progetto prevede inoltre quattro 'salti' con relative centrali

idroelettriche, che dovrebbero produrre la bellezza di 910mila megawatt all'anno. In più, i salti farebbero da riserva d'acqua durante i periodi di siccità, sarebbero una sorta di 'cisterna' che libererebbe acqua per il tratto di fiume a valle di Foce Mincio.

«Dopo Foce Mincio, il Po, in qualche modo, è navigabile, per cui bisogna sistemare questo tratto che è oggi una sorta di strozzatura per la navigazione padana».

**Con la bacinizzazione?**

«Sì, con la bacinizzazione – afferma Loffi –. Tutti i maggiori fiumi europei lo sono già e infatti sono navigabili. E sui loro corsi transitano battelli stracolmi di merci. Noi siamo in forte ritardo e occorre recuperare alla svelta se si vuole sul serio dare una possibilità al nostro fiume».

**Il costo però è di tre miliardi di euro: sembra una cifra introvabile.**

«Certo occorre anticiparli, ma una volta a regime l'opera si

autofinanzia. Il progetto prevede infatti quattro salti e quattro centrali idroelettri-

che: una a Motta e le altre a Viadana, Borgoforte e Sustinente. Mediamente, produrranno quasi un milione di megawatt di energia elettrica all'

anno e ciò vuol dire, facendo due conti, che ogni impianto frutterà 60 milioni di euro in 12 mesi. Ma i maggiori introiti dalla navigazione non derivano dalle centrali, ma dalle tasse dei pedaggi: si paga un tot a tonnellata e se il fiume dovesse essere sempre navigabile la gestione di questo traffico farebbe gola alle maggiori compagnie europee. Si muoverebbero i maggiori gruppi industriali e il progetto diventerebbe finanziabile anche con fondi europei».

**Come mai il mercato non ha mai colto questa opportunità?**

«Perché forse la politica non ha mai creduto fino in fondo alla navigazione padana. Se la politica dovesse crederci, e dunque investire, il mercato si muoverebbe, ne sono sicuro».

**Ammettendo che il progetto vada in porto, ciò non vuol dire arrivare a Milano. Il rischio è che Cremona-Tencara possa**

**essere 'solo' un nodo di interscambio.**

«E sarebbe già qualcosa: darebbe un senso al Canale. Comunque, bacinizzato il Po bisogna terminare il Canale Navigabile, non ci sono dubbi. Il problema è di non mettere il carro d'avanti ai buoi: attualmente spendere soldi per il Canale non avrebbe senso, prima occorre rendere navigabile il fiume e poi si pensa al Canale».

**Lei è un appassionato del Po e provetto vogatore: ci sarebbero costi ambientali da pagare?**

«Assolutamente no. Anzi: il fiume avrebbe un grande beneficio. Bacinizzazione vorrebbe dire livello dell'acqua sempre costante, la falda tornerebbe ai livelli soliti, le lanche e i bodri sarebbero sempre piene, le zone umide sarebbero rigogliose di vita, animale e vegetale. Faccio notare che negli ultimi 50 anni la falda freatica, nelle vicinanze del Po, è scesa di molto, seguendo anche l'abbassamento dell'alveo con gli interventi tutto ciò finirebbe e i livelli tornerebbero agli standard abituali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Loffi

## IRRIGAZIONE GARANTITA CON IL LIVELLO SEMPRE COSTANTE «MA QUEST'ANNO SARÀ DURA»

■ I benefici della bacinizzazione si dovrebbero riverberare anche sulla questione irrigazione: mantenendo il fiume sempre a un livello costante, il sistema di irrigazione non soffrirebbe più in caso di siccità, una condizione che ha caratterizzato le annate precedenti.

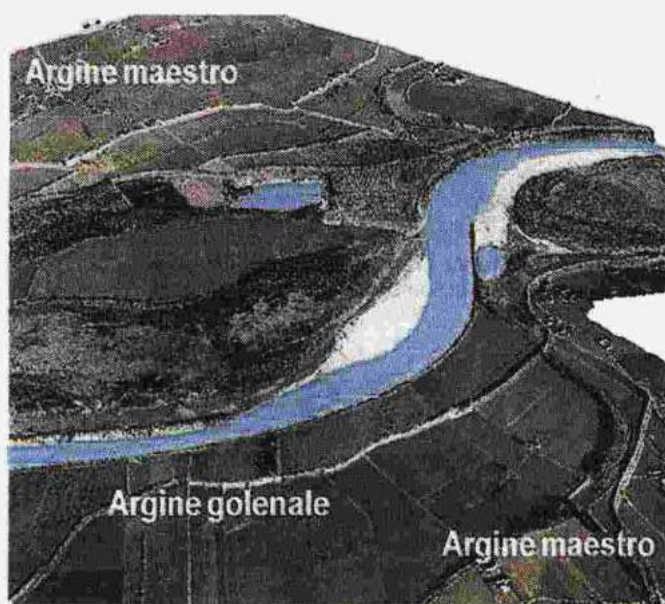
«Quest'anno ce la caveremo come sempre, ma sarà un anno duro: non piove da tempo e il nostro sistema già ne risente - afferma il direttore Loffi -. I laghi di Como e d'Iseo per il momento

non hanno problemi, per di più inizia a sciogliersi la neve, che quest'anno è stata un po' più abbondante dello scorso anno, per cui per inizio stagione siamo a posto. Certo nel clou della stagione irrigua ci potrebbe essere qualche problema, ma poi con qualche pioggerella o acquazzone ce la caveremo. Ma non possiamo sempre sperare sulla buona stella e dunque con la bacinizzazione questi problemi sarebbero superati, le pompe pescherebbero sempre allo stesso

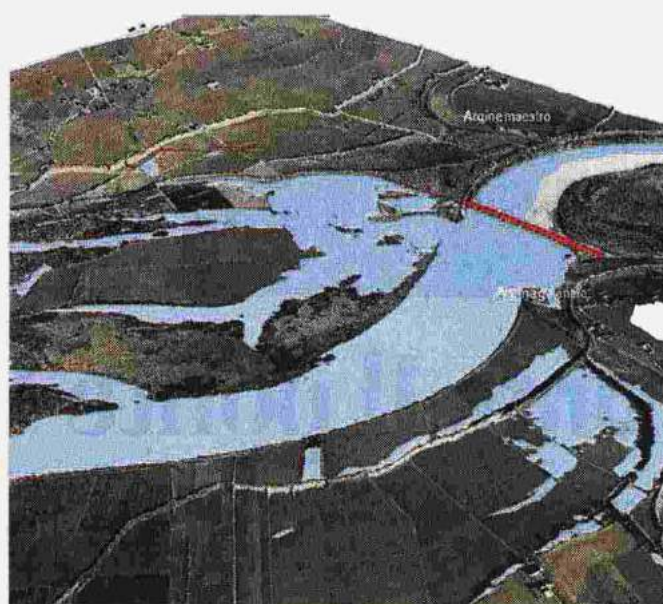
livello».

Il progetto prende in considerazione infatti il miglioramento delle possibilità di derivazione a fini irrigui. Lo fa partendo dalle tre opere presenti nel tratto interessato: il Consorzio di bonifica Navarolo-Agro Mantovano a San Daniele; il consorzio di Casalmaggiore e quello di Bonifica Parmigiana Moglia Secchia Boretto.

«Occorre considerare che gli sbarramenti avranno come conseguenza l'innalzamento dei livelli idrici. E dunque essenzialmente porterà benefici per l'irrigazione dei campi e di qualsiasi altro utilizzo produttivo dell'acqua del Po».



Nella simulazione un tratto del Po prima della bacinizzazione



Lo stesso tratto, con la stessa portata d'acqua, dopo la bacinizzazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**L'ALLARME** Arriva direttamente dalla Regione Veneto e dall'Arpav un quadro preoccupante

# Siccità, Po e Adige sotto scacco

*Gli assessori Bottacin e Pan hanno attivato un tavolo per garantire l'approvvigionamento*

L'assenza di precipitazioni, soprattutto in montagna, ha determinato in Veneto una situazione di grave criticità in termini di siccità che, per quanto riguarda le falde, sta superando in negativo ogni record storico relativamente agli ultimi 20 anni. Ma le conseguenze si vedono anche su corsi d'acqua piccoli e grandi. Analizzando il periodo ottobre-marzo, c'è un deficit di 170 millimetri di precipitazioni, a fronte dei 350 millimetri attesi, che difficilmente potrà essere recuperato, in considerazione del fatto che non c'è neve da sciogliere in montagna. E il problema si ripercuote soprattutto a valle, alla foce dei fiumi, con il cuneo salino che risale dal mare in modo sempre più preoccupante per le irrigazioni e le colture.

Il quadro della situazione è stato tracciato, con l'apporto dell'Arpav, nel corso di un incontro per l'emergenza convocato stamattina in Regione dall'assessore alla protezione civile Gianpaolo Bottacin d'intesa con l'assessore all'agricoltura Giuseppe Pan, per individuare possibili soluzioni nel breve e medio periodo sia per l'approvvigionamento idrico, sia per l'uso irriguo.

"Dopo mesi di siccità che ha colpito il nord Italia - ha sottolineato Pan -

la situazione si prospetta molto preoccupante per il mondo agricolo, che si trova in sofferenza in un momento delicato come quello della semina. Vanno quindi trovate soluzioni per garantire la disponibilità d'acqua in base a precise priorità. Per quanto riguarda il mondo agricolo, bisognerà capire anche come comportarsi in tema di assicurazioni".

Anche l'assessore Bottacin, dopo aver rimarcato che non piove da molto tempo e in montagna non è nevicato, ha detto che c'è da aspettarsi che la situazione non cambi nei prossimi giorni. Bisogna fare i conti con la poca acqua che c'è e gestirla nel miglior modo possibile.

"Lo stiamo già facendo - ha aggiunto - attenendoci alla legge, la 152 del 2006, che dice come in caso di carenza idrica vada salvaguardato prima l'impiego idropotabile poi quello agricolo. Stiamo lavorando per venire in aiuto degli acquedotti che sono già in difficoltà. I grandi serbatoi idroelettrici vanno sfruttati al minimo e andrà 'turbinata' solo l'acqua assolutamente necessaria per l'agricoltura. In linea generale, anche se si registrassero precipitazioni, non potrebbero comunque risolvere il problema a breve. Serve

quindi la pianificazione più pragmatica e scientifica possibile rispetto alle disponibilità".

Sul piano operativo, dopo che i partecipanti all'incontro hanno convenuto sull'esigenza che ognuno faccia la sua parte, è stato deciso che con delibera regionale verranno adottate le proposte in merito all'emergenza idrica formulate dall'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici del Distretto Idrografico delle Alpi orientali. Queste prevedono l'attivazione di un tavolo di confronto con le Province autonome di Trento e Bolzano per la gestione della risorsa idrica sul fiume Adige, che rappresenta attualmente il punto più critico del sistema sia come portata, sia per la risalita del cuneo salino alla foce; campagne di sensibilizzazione sull'uso dell'acqua, soprattutto nei confronti degli operatori agricoli; misure di contingentamento dei prelievi irrigui in base alle effettive e diversificate necessità bacino per bacino che verranno individuate d'intesa con Consorzi di bonifica veneti; l'indicazione ai gestori dei serbatoi idroelettrici di trattenere i volumi corrispondenti alla riduzione delle competenze agricole. La situazione resta in ogni caso costantemente monitorata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Allarme siccità** Gli assessori regionali Bottacin e Pan sul calo delle precipitazioni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

**SICCITÀ.** Poche precipitazioni e niente neve, a Venezia riunione d'urgenza degli assessori all'Ambiente e all'Agricoltura

# Emergenza idrica, l'Adige è un sorvegliato speciale

Prossime mosse: una riunione con Trento e Bolzano per la gestione del fiume e una delibera che dia la priorità agli acquedotti e sensibilizzi al risparmio dell'acqua

Luca Fiorin

Come si temeva, quella dell'Adige è la situazione più critica delle risorse idriche dell'intero Veneto e, per questo, ora dovranno essere presi provvedimenti eccezionali. In un incontro che si è svolto ieri mattina in Regione, per iniziativa degli assessori all'Ambiente e all'Agricoltura Gianpaolo Bottacin e Giuseppe Pan, è infatti emerso che l'assenza di precipitazioni, soprattutto in montagna, ha determinato una criticità in termini di siccità che, per quanto riguarda le falde, sta superando in negativo ogni record registrato negli ultimi 20 anni. Un quadro che sta velocemente virando verso l'emergenza anche per quanto concerne i corsi d'acqua.

Anzi, soprattutto per l'Adige, che è l'elemento su cui si fonda l'irrigazione sia del Veronese - grazie alle varie derivazioni che alimentano canali e fossi gestiti dai consorzi di bonifica - che di una parte consistente del Veneto meridionale, quella in cui le risorse per abbeverare i campi sono garantite dal canale artificiale Leb.

## UN QUADRO CHE FA PAURA

Secondo quanto è emerso

nell'incontro di ieri, nel periodo che è andato dall'ottobre 2016 allo scorso marzo è stato registrato un deficit di 170 millimetri di precipitazioni, a fronte dei 350 millimetri attesi. Nel mese di marzo, per la precisione, la pioggia caduta non ha superato i 24 millimetri. Un'insufficienza che difficilmente potrà essere recuperata, in considerazione del fatto che non c'è neve che si possa sciogliere in montagna.

«La copertura nevosa al 30 marzo», spiega l'ultimo rapporto sulla riserva idrica dell'Arpav, «era inferiore del 65-70 per cento rispetto alla media degli anni fra il 2010 ed il 2016». D'altro canto sono in calo anche i livelli dei serbatoi e delle falde. Per queste ultime, avverte Arpav, «in assenza di precipitazioni significative, nel prossimo mese si attendono valori minimi in tutta la regione». Per quanto riguarda le portate dei fiumi, infine, «in tutti i corsi d'acqua principali», secondo quanto riferisce il responsabile del servizio idrogeologico Italo Saccardo, «sono nettamente inferiori alle medie storiche».

Si tratta di una situazione certo non rassicurante e che

trova il proprio apice proprio per quanto riguarda l'Adige. Da Verona in giù il livello del fiume diventa ogni giorno più basso e i dati relativi ai bacini che lo alimentano, in particolare quello del lago trentino di Santa Giustina, non fanno certo dormire sonni tranquilli.

## PRIMA GLI ACQUEDOTTI

«Dopo mesi di siccità, che ha colpito l'intero Nord Italia», ha spiegato ieri l'assessore Pan, «la situazione si prospetta molto preoccupante per il mondo agricolo». «Vanno trovate soluzioni per garantire la disponibilità di acqua e, per quanto riguarda il mondo agricolo, bisognerà capire anche come comportarsi in tema di assicurazioni», ha aggiunto.

Il suo collega Bottacin, spiegando che non c'è da aspettarsi per i prossimi giorni un cambio di rotta, ha confermato che non resta che gestire nel miglior modo possibile la poca acqua che c'è. «Lo stiamo già facendo», ha aggiunto, «attenendoci alla legge, che dice come in caso di carenza idrica vada salvaguardato prima l'impiego idropotabile e poi quello agricolo. Stiamo lavorando per venire in aiuto degli acquedotti che

sono già in difficoltà (in particolare, per quanto riguarda l'Adige, è da preservare per primo l'approvvigionamento delle reti idriche di una parte del Basso padovano e rodigino, oltre che la portata necessaria ad evitare la risalita nel fiume del cuneo salino, ndr) per cui i grandi serbatoi idroelettrici vanno sfruttati al minimo e, considerato che le eventuali precipitazioni non potrebbero comunque risolvere il problema a breve, risulta necessaria una pianificazione più pragmatica possibile».

## GESTIRE L'EMERGENZA

Al termine dell'incontro è stato quindi deciso che la Regione adotterà una delibera che, accogliendo le proposte formulate dall'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici del Distretto idrografico delle Alpi orientali, detterà le linee da seguire per affrontare l'emergenza. La prima iniziativa sarà quella dell'attivazione di un tavolo con le Province autonome di Trento e Bolzano per la gestione dell'Adige. Oltre a questo, sono previste campagne di sensibilizzazione sull'uso dell'acqua, misure di contingentamento dei prelievi irrigui e nuove regole per quanto riguarda i serbatoi idroelettrici. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Adige in secca: la situazione del fiume è la più critica tra i corsi d'acqua presenti in Regione e bisogna discuterne la gestione con il Trentino Alto Adige

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CASSINO - DALLA CITTADINANZA

# Caira, l'ex Valle del Liri "bonifica" il rio Dente Residenti soddisfatti

Dopo un'attesa durata almeno un paio di anni, i residenti della frazione Caira hanno potuto assistere ieri ad un importante intervento di manutenzione del Rio Dente, corso d'acqua di recupero delle acque piovane e montane situato nei pressi di località Monterotondo.

Gli operai ed i macchinari dell'ormai ex Consorzio di bonifica Valle del Liri, hanno portato a compimento lavori di pulizia sia all'interno che all'esterno dell'alveo del piccolo fiume ad oggi privo di acqua.

A nome di tutti i residenti di Monterotondo, Giuseppe Di Bello ha voluto ringraziare, «per l'interessamento dimostrato» e «per la grande qualità degli interventi manutentivi realizzati, i vertici ed i dipendenti del Consorzio cassinatese che con la loro opera hanno

assicurato ai cittadini della zona un'estate più serena sotto ogni punto di vista. L'intervento realizzato, infatti, - ha puntualizzato l'attivista cairaese - certamente ridurrà la presenza di zanzare, di altri insetti e di serpenti, che con le alte temperature vengono attratti all'interno del Rio Dente a causa della presenza di carcasse e materiale organico trasportato dalle acque piovane.

Tali situazioni, infatti, hanno arrecato gravi danni ai residenti, costretti a convivere con odori nauseabondi che adesso saranno solamente un ricordo. Ora finalmente, grazie a questa pulizia - ha precisato e concluso Giuseppe Di Bello - i cittadini cassinatesi che vivono a ridosso del rio Dente potranno dormire sonni tranquilli».



IN ALTO ALCUNE FOTO SCATTATE IERI DURANTE I LAVORI

{ Foggia } **Assemblea dei soci in Camera di Commercio**

# Onofrio Giuliano eletto presidente del Gal Tavoliere

L'elezione è avvenuta in Camera di Commercio a Foggia, al termine di una partecipata Assemblea dei Soci del neo costituito Gruppo di Azione Locale. All'assise si è registrata la presenza di quasi il 90% dei soci che hanno provveduto, secondo statuto, alla scelta del nuovo Consiglio di Amministrazione.

Ogni consigliere dell'organo amministrativo, in omaggio alle disposizioni previste dal bando regionale della misura 19 del Psr, è stato individuato dalle 5 diverse categorie dei soci. Sono risultati eletti:

Franco Metta, sindaco di Cerignola, in rappresentanza delle Amministrazioni Comunali;

Francesco Santoro, direttore del Consorzio di Bonifica, in

rappresentanza degli altri Enti Pubblici;

Carlo Antonio Ramunno presidente provinciale di Casa Artigiani, in rappresentanza delle Associazioni di Categoria Cnel;

Pierfrancesco Castellano, imprenditore, in rappresentanza dei soci privati;

Onofrio Giuliano, designato poi presidente, in rappresentanza delle Associazioni Datoriali Agricole.

"Oggi si porta a compimento un importante e prezioso lavoro avviato nei mesi scorsi dalla Camera di Commercio - ha dichiarato il neo presidente Giuliano - che ha permesso al territorio del Basso Tavoliere di potersi candidare al bando regio-

nale con un nuovo soggetto giuridico pienamente rispondente ai criteri di selezione. Un primo importante risultato reso possibile grazie all'impegno ed alla tenacia del Presidente Porreca".

Anche il sindaco Metta, nel ringraziare l'impegno dell'Ente Camerale per aver accettato e portato a compimento il ruolo di capofila del partenariato, ha evidenziato che: "questo territorio ha oggi nel Gal Tavoliere un nuovo strumento di crescita sociale ed economica. La società, grazie anche alla capacità ed alle competenze del neo presidente, sarà una vera e propria Agenzia di Sviluppo che partendo dalle risorse Leader riuscirà a cogliere e valorizzare le tante opportunità, a beneficio dell'in-

tera area coinvolta".

Il Presidente di Camera di Commercio di Foggia, Fabio Porreca, nell'augurare buon lavoro al neo Presidente ed all'intero Cda, ha rimarcato che: "L'aver individuato Onofrio Giuliano quale presidente del Gal Tavoliere, uno dei più autorevoli rappresentanti del mondo associativo agricolo oltre che profondo conoscitore di questa importante area, valorizza e dà compimento all'azione di rinnovamento che questo territorio ha voluto compiere con la costituzione dei nuovi Gal. Un lavoro che ci ha visto impegnati su tutta la provincia e che sin dall'inizio come Camera di Commercio abbiamo ritenuto strategico per uno sviluppo economico armonico dell'intera Capitanata".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

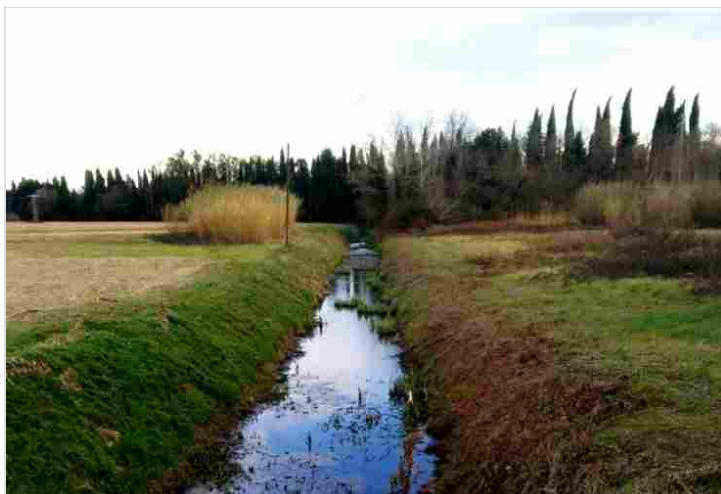
Codice abbonamento: 045680



2017  
**04**  
APR

## Toscana, aziende agricole per la sicurezza idrogeologica

La Coldiretti regionale ricorda il ruolo che avranno le imprese nella gestione del territorio nel contesto della recente riorganizzazione dei Consorzi di bonifica, passati da 26 nel 2012 ai 6 attuali



Un canale di bonifica nella campagna toscana  
Fonte foto: © Matteo Giusti - AgroNotizie



COMMUNITY IMAGE LINE

### L'agricoltura per me



**Il forum dell'agricoltura:** confrontati con altri operatori del settore sugli argomenti e le colture di tuo interesse

[REGISTRATI GRATIS](#)

La **Toscana** si caratterizza per una grande **fragilità idrogeologica** con un territorio in cui i comuni a rischio di frane ed alluvioni sono circa 280, il **98%** del totale.

Ben **7 capoluoghi** dei 10 presenti nella regione, Firenze, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, Prato e Pistoia, addirittura il **100%** dei **comuni** è considerato a **rischio**.

A sottolinearlo è la **Coldiretti Toscana** proprio mentre **stanno arrivando** a casa di tutti i cittadini proprietari di immobili i nuovi **bollettini** con il **tributo di bonifica** relativo al **2016**.

In totale saranno 1,6 milioni i bollettini che arriveranno e l'**80%** dei **cittadini** soggetti al tributo pagherà **meno di 50 euro**.

Le **cifre** sono **basse** soprattutto **per le famiglie medie**, mentre pagano somme maggiori i grandi proprietari immobiliari, come enti pubblici, holding immobiliari o grandi proprietari terrieri.

L'ammontare **totale** del **tributo** 2016 è di circa **80 milioni** di euro, soldi utilizzati per la cura e manutenzione di 39mila chilometri di fossi, canali e piccoli corsi d'acqua la cui gestione compete ai Consorzi di bonifica.

*"La **sicurezza idrogeologica** del nostro territorio è un bene da salvaguardare e **dal 2012**, anno di approvazione della nuova legge regionale - afferma **Tulio Marcelli**, presidente della Coldiretti Toscana - possiamo contare su un sistema di gestione di bonifica razionale che ha nella trasparenza, nel **coinvolgimento diretto** dei **cittadini**, degli **enti locali** e delle **imprese agricole** elementi di profonda innovazione".*

*"Siamo entrati in un'era nuova - continua Marcelli - dove i **Consorzi di bonifica** sono realmente uno **strumento** a disposizione **della collettività** e della difesa del territorio".*

Da quest'anno diventa interamente **operativa** la **riforma** che ha portato la Toscana ad intraprendere un percorso virtuoso di **razionalizzazione** degli enti che si occupano di bonifica e difesa del suolo, passando dai precedenti 13 Consorzi di bonifica e 13 comunità montane ai **6 Consorzi attuali**.

*"L'**attività** dei **Consorzi di bonifica**, così come sancito dalla legge di orientamento ed ammodernamento in agricoltura - afferma **Antonio De Concilio**, direttore della Coldiretti Toscana - può avvalersi anche del **coinvolgimento** delle **imprese agricole**".*

E così le **aziende** divengono **protagoniste** negli interventi di **manutenzione ordinaria**, svolgendo un ruolo essenziale per piccoli lavori, ma utilissime opere come lo sfalcio e la pulitura dei fossi, coniugando la professionalità alla conoscenza dei territori ed al rapporto che lega questi a coloro che su quei territori vivono.

Fonte: **Coldiretti Toscana**

Tag: **AZIENDA AGRICOLA** **BONIFICA** **DISSESTO IDROGEOLOGICO**



i advertising



## Altri articoli relativi a:

Aziende, enti e associazioni 

**ANBI - Associazione Nazionale Consorzi Gestione Tutela Territorio ed Acque Irrighe**  
**Coldiretti Toscana**  
**Regione Toscana**

[L'Editoriale](#)[Speciali](#)[Attualità](#)[Diocesi](#)[Pordenone](#)[Portogruaro](#)[Veneto Orientale](#)[Friuli Occidentale](#)**TERZA CORSIA A4: ALVISOPOLI-PORTOGRUARO, IL CANTIERE A INIZIO 2018****La Presidente Serracchiani approverà a breve il progetto esecutivo**

Martedì 18 aprile, alle 14.30, è convocata la Conferenza di Servizi per il progetto di ampliamento dell'autostrada A4 con la realizzazione della terza corsia. Il tratto interessato va da Alvisopoli al casello di Portogruaro (Km. 8,8 del 1° sub-lotto del 2° lotto da Alvisopoli a San Donà). E' compreso anche il canale di gronda dal fiume Loncon al canale Fosson Esterno, nei comuni di Annone Veneto e San Stino di Livenza.

La convocazione è firmata dalla presidente della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, in veste di Commissario delegato all'emergenza traffico dell'A4 Venezia-Trieste. La lettera di convocazione, datata 31 marzo, è stata inviata ad un ventina di Enti coinvolti: dello Stato e della Regione Veneto nonché la Città Metropolitana di Venezia, Anas, Veneto Strade, RFI, Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, Livenza Tagliamento Acque, i comuni di Annone Veneto, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, San Stino di Livenza, Tegliolo Veneto, i gestori delle reti elettriche, telefoniche e del gas, infine i concessionari delle aree di servizio di Fratta Sud e Nord. La convocazione è accompagnata dalla documentazione progettuale, accessibile per via telematica: progetti definitivi od esecutivi.

**SI RIPARTE** La Conferenza di Servizi segna la ripresa della marcia del progetto della terza corsia, resa oggi possibile dal prestito di 600 milioni della Banca Europea degli Investimenti e della Cassa Depositi e Prestiti. La copertura finanziaria consente di procedere all'appalto di questi lavori.

**TRE SUB-LOTTI** Per il rilancio della terza corsia il soggetto attuatore ha ritenuto opportuna la suddivisione del lotto da Alvisopoli a San Donà in tre sub-lotti, anche per coinvolgere nella realizzazione delle opere le piccole e medie imprese. La Conferenza ha carattere istruttorio ed è volta all'acquisizione di pareri e osservazioni degli enti gestori delle infrastrutture che interferiscono con la realizzazione dell'opera autostradale. La precedente Conferenza di Servizi, celebrata nel 2010 tra il 22 giugno ed il 15 settembre, ha riguardato il progetto definitivo dell'intero tratto del secondo lotto.

**OPERE IN PROGRAMMA** Nel sub-lotto da Alvisopoli a Portogruaro sono previsti 6 cavalcavia per la viabilità ordinaria, il ponte sul fiume Lemene, il sottopasso per la ex strada statale 463, ed i canali di gronda: il primo fra il canale Taglio Nuovo e la roggia Lugugnana, il secondo tra questa ed il fiume Lemene (opere ricadenti nei comuni di Fossalta, Tegliolo e Portogruaro). Un terzo canale è previsto più ad ovest tra il fiume Loncon ed il canale Fosson Esterno (comuni di Annone Veneto e San Stino di Livenza). Sono interessate le interferenze con le reti di energia elettrica, gas, acqua, telefono.

**L'AVVIO NEL 2018** La Presidente/Commissario intende approvare a breve il progetto esecutivo dei lavori previsti in modo da provvedere alla loro aggiudicazione entro dicembre e poter dare l'inizio effettivo dei cantieri nei primi mesi del 2018.

**Antonio Martin**Copyright © 2008 IL POPOLO - [Credits](#)



HOME POLITICA CULTURA ECONOMIA SPORT MEDIA

Cerca nel sito

Primo piano Interventi Emilia Reggio Rubriche

## Sul fiume Secchia tra Castellarano e Sassuolo: ecco la CENTRALE IDROELETTRICA del futuro

Scritto da Redazione il 4 aprile 2017.

Tra poche settimane ci sarà l'inaugurazione di una nuovissima e avveniristica centrale idroelettrica sul fiume Secchia, sita tra Castellarano e San Michele dei Mucchietti (frazione di Sassuolo). Una struttura ingegneristica ad alta tecnologia che ha richiesto un megacantiere di un anno con anche 50 persone al giorno a lavorarvi.

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su [www.youtube.com](http://www.youtube.com) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.



La centrale, è completamente interrata, dunque – spiega il dirigente operativo ing. **Marco Bastoni**, di Iren Rinnovabili – è a **“impatto ambientale zero e impatto acustico zero”**. Per realizzarla sono stati utilizzati 1.000.000 di chili di ferro e 15.000 metri cubi di calcestruzzo. L'energia prodotta verrà immessa nella rete nazionale e sarà in grado di provvedere (con la produzione di 6 milioni di chilowattora in un anno) al **consumo di 3mila famiglie** di 4-5 persone.

Un beneficio ambientale importante, poi, è costituito dal fatto che, trattandosi di energia pulita, **non viene emessa anidride carbonica nell'aria** (“Si eviteranno 3.000 tonnellate di anidride carbonica – spiega Bastoni -: cioè, per fare un esempio, la quantità assorbita da 300.000 piante in un anno”).

L'opera è stata realizzata dalla società B.I.Energia (composta per il 52% dal **Consorzio di Bonifica Emilia Centrale** e per il 48% da **Iren Rinnovabili**) ed è costata 8 milioni di euro.

### Articoli Recenti

Ultimi Commenti

- ▶ La Procura chiede il rinvio a giudizio per Mauro Casoli  
by Redazione - Nessun commento
- ▶ Autismo, tutti i numeri in Emilia-Romagna  
by Simone Aiolfi - Nessun commento
- ▶ Fedeli alla linea  
by Redazione - Nessun commento
- ▶ Sul fiume Secchia tra Castellarano e Sassuolo: ecco la CENTRALE IDROELETTRICA del futuro  
by Redazione - Nessun commento
- ▶ Trionfo renziano nel flop elettivo: rottamatori reggiani al 48% ma la metà non va alle urne  
by Vanina Cocchi - Nessun commento
- ▶ Mara magnum  
by Redazione - Nessun commento
- ▶ Il mondo dei robot  
by Carlo Vanni - Nessun commento
- ▶ **waterboy:** Sangue e Arena (Campovolo)
- ▶ **Spectator:** Pochi ma renziani. L'Orlando torna pensoso
- ▶ **Abigail Sponder:** Unieco: liquidazione rischio concreto. Legacoop al lavoro
- ▶ **Giuseppe Pagliani:** Unieco: liquidazione rischio concreto. Legacoop al lavoro
- ▶ **Bast Amusulmani:** Attacco terroristico a Londra: quattro morti e quaranta feriti